

Corte di Cassazione - Civile (Errata diagnosi: la responsabilità del primario)

Il fatto

Una paziente ha chiamato in giudizio l'Azienda Ospedaliera ed i medici che l'hanno avuta in cura per ottenere il risarcimento dei danni subiti a causa di una errata diagnosi, formulata a seguito di un intervento di colecistectomia.

L'esame del prelievo biptico ha condotto i medici a diagnosticare un "adenocarcinoma scarsamente differenziato con aspetti a cellule ad anello con castone ed intensa reazione desmoplastica", per cui la donna si è dovuta sottoporre a trattamento chemio-terapico. Solo dopo oltre un anno gli oncologi hanno chiesto una revisione dello stesso preparato istologico già esaminato, pervenendo ad una diversa diagnosi di "emangioendotelioma epitelioido",

Profili giuridici

La richiesta di risarcimento danni sottoposta al vaglio della Cassazione è stata respinta nei precedenti due gradi di giudizio, ma la Corte di legittimità ha ritenuto la pronuncia d'appello non corretta nell'applicazione dei principi in tema di responsabilità professionale medica e viziata dal punto di vista della motivazione.

I giudici, poi, hanno precisato come il primario, che ha la responsabilità dei malati della divisione (per i quali ha l'obbligo di definire i criteri diagnostici e terapeutici che andranno seguiti dagli altri sanitari), deve avere puntuale conoscenza delle situazioni cliniche che riguardano tutti i degenti, a prescindere dalle modalità della sua acquisizione (con visita diretta o con richiesta agli altri operatori sanitari). E' obbligato ad assumere informazioni precise sulle iniziative intraprese dagli altri medici cui il paziente è stato affidato, indipendentemente dalla responsabilità degli stessi; ciò al fine di vigilare sulla esatta impostazione ed esecuzione delle terapie, di prevenire errori e di adottare tempestivamente i provvedimenti richiesti da eventuali emergenze.

[Avv. Ennio Grassini – www.dirittosanitario.net]

Corte di Cassazione – Sez. III; Sent. n. 6093 del 12.03.2013